

Trieste AGENDA

■ I NOSTRI FAX Trieste 040.37.33.209 ■ 040.37.33.290 ■ LE NOSTRE MAIL segnalazioni@ilpiccolo.it ■ agenda@ilpiccolo.it ■ anniversari@ilpiccolo.it ■ gliaddii@ilpiccolo.it

GIORNATA MONDIALE » IL PROGRAMMA



L'installazione Hiv letters che sarà montata sul canale di Ponterosso: è il simbolo di questa giornata che punta su informazione, prevenzione e cura

Arti visive e teatro in campo per imparare a vincere l'Aids

A palazzo Gopceovich e in sala "Fittke" le iniziative di "Più o meno positivi" che propone installazioni, opere e un racconto sulla quotidianità della malattia

Arte, cultura e informazione. Questi gli ingredienti delle manifestazioni che accompagneranno oggi la Giornata mondiale per la lotta all'Aids. Obiettivo, sensibilizzare la cittadinanza sui temi della prevenzione e della cura. Benché sparito dallo schermo mediatico, il virus continua infatti a colpire. E si diffonde ormai soprattutto per via eterosessuale: quelle che un tempo erano considerate le categorie più a rischio (gli omosessuali e i tossicodipendenti) proprio grazie a una maggiore consapevolezza hanno imparato a proteggersi.

Per riproporre all'attenzione pubblica il tema della sieropositività e delle sue possibili cure insieme a questioni più ampie che riguardano la salute di tutti, il di-

partimento Dipendenze dell'Ass1 Triestina, in collaborazione con le cooperative sociali Reset, Duemilauno Agenzia Sociale, La Quercia e l'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza-ALT con il supporto di Trieste Trasporti spa e de La Collina Società Cooperativa Sociale Onlus, promuove un intenso programma di eventi e momenti d'informazione dal titolo "Più o meno positivi. Insieme vinciamo l'Aids".

La manifestazione si apre alle 11 sala Bobi Bazlen di Palazzo Gopceovich con una mostra di arti visive, frutto di un bando aperto agli artisti della regione che hanno lavorato sul tema.

I lavori, selezionati dal labora-

torio multimediale HeadMade-Lab, rappresentano l'impegno di tutti per far emergere la malattia dell'Aids dall'oscurità in cui è relegata dal pregiudizio e dalla paura, e contribuiscono a trasmettere il messaggio che, a prescindere dalla positività al virus dell'Hiv, insieme si può vincere. A simboleggiare questo messaggio, la spettacolare installazione Hiv letters che sarà montata nel Canale di Ponterosso.

Alla Sala Bazlen, fra gli altri, una sorprendente videoinstallazione interattiva di Antonio Giacomini, che in tempo reale monitora dal web i messaggi positivi e negativi postati su Twitter. Altre opere sono in mostra dalle 10 alla sala Fittke di piazza Piccola 3. Alle 15 a palazzo Gopceovich e al-

le 18 in sala Fittke il progetto teatrale "Ho Imparato Vivendo" di Andrea Dellai racconterà la quotidianità dei ragazzi sieropositivi.

Durante tutti gli eventi teatrali ed espositivi sarà possibile visionare materiale sul tema dell'Hiv e Aids in formato cartaceo, digitale e video. Si potrà inoltre compilare, in forma anonima, un questionario sull'argomento col supporto degli operatori del Centro diurno del dipartimento Dipendenze. Sarà infine in distribuzione gratuita l'ultimo numero del giornale di strada Volere Volare che riporta interventi sull'argomento. La manifestazione si conclude alle 19 alla sala Fittke con un saluto delle autorità al pubblico.

AL CAFFÈ SAN MARCO

Serata Jotassassina musica, spettacolo e "sportello" genitori



Una festa di Jotassassina con il suo fondatore Antonio Parisi (f. Tessaris)

Zero nuove infezioni, zero discriminazioni, zero morti da malattie Aids correlate: questo lo slogan della giornata mondiale di lotta contro l'Aids. "Gettino to zero" entro il 2015 è, infatti, l'ambizioso ma non impossibile obiettivo della campagna 2011, il cui tema portante è il monito a non abbassare la guardia nei confronti della malattia che dalla sua scoperta nel 1982 a fine 2010, ha colpito - per restare in Italia - 62.617 persone. E la cui via di contagio non passa più dalla droga, bensì, come rendono noti i dati del Centro Operativo Aids, per l'80 per cento dai rapporti sessuali, sia gay che etero.

"Parents against Aids", è l'iniziativa promossa dal movimento Lgbt (lesbiche, gay, bisex e transgender) di Trieste "Jotassassina", che animerà questa sera alle 21 il Caffè San Marco. Un happening con dj set, ballo, conferenza-dibattito, concerto del gruppo Percussion Project e la performance della drag queen Desdemona «aperto a tutti, gay, etero, mamme e papà, amici e simpatizzanti, ma soprattutto ai giovani, che tendono purtroppo a confidare nella buona sorte, invece di proteggersi», spiega il fondatore del gruppo Antonio Parisi, anima delle serate targate Jotassassina.

Un appuntamento all'insegna del divertimento ma soprattutto della consapevolezza, per parlare in modo chiaro di Aids, di sieropositività e della vita da sieropositivi. Vissuta spesso come una stigmatizzazione da chi ne è colpito sia dai genitori, che la leggono come il primo passo dei loro figli verso l'Aids, mentre, come spiegheranno i relatori, se individuata in fase iniziale permette, con le terapie antiretrovirali, di condurre una vita pressoché normale. «Parlando con i genitori di ragazzi e ragazze gay - racconta Parisi, che alla serata ha invitato una decina di mamme e papà - è chiaro che il loro maggior timore è la malattia. Sono riusciti, insomma, a digerire l'omosessualità, ma vivono l'eventuale sieropositività con grande angoscia». A spiegare l'importanza del test Hiv. ma anche a spiegare come convivere al meglio con la sieropositività, la conferenza della responsabile del centro Malattie a trasmissione sessuale dell'ospedale Maggiore, Claudia Colli. Durante la serata i più timidi potranno consegnare le loro domande anonime su sessualità, test e sesso sicuro nell'apposita "love box", cui risponderà la dottoressa Colli. La serata è a ingresso libero. Info: pagina Fb Jotassassina.

Patrizia Piccione

PRESENTAZIONE AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Canzoni del "morbin", il libro di Borghi

L'autrice dipinge la Trieste dei "nuovi trovatori" del Circolo Artistico

"L'allegria Trieste dei nostri nonni", il nuovo libro di Laura Borghi Mestroni, scrittrice molto amata a Trieste per i suoi versi satirici, verrà presentato oggi alle 17.30 al Circolo della Stampa (corso Italia 13) a cura degli Amici del Dialetto Triestino con letture dell'attrice Amelia Bonifacio.

Borghi, nota pubblicitaria, collaboratrice di giornali locali, dell'Agenzia Ansa, della Rai e di emittenti private, esce dopo alcuni anni di silenzio con un libro un po' diverso, questa volta non sono rime in dialetto come ne "La vita xe un valzer", "L'ale-

gria in cassetin", "Paprica e morbin" ecc. ma il buonomore vi sta sempre di casa. L'autrice questa volta prende spunto da un suo celebre antenato, quell'Edoardo Borghi (alias Oddo Broghiera) che fra '800 e '900 ha firmato alcune delle più belle canzoni popolari come "La venderigola", "La sessolota", "I stornei" ma con la sua storia dipinge un delizioso quadro d'epoca ricordando gli artisti che gli fecero degno contorno in un tempo molto felice per la città. Erano "i nuovi trovatori" del Circolo Artistico come Carlo de Dolcetti, autore delle Opere liriche spiegate

al popolo, Giulio Piazza detto Maceta, Adolfo Leghissa, l'attore e cantante Alberto Catalan, l'editore Carlo Schmidl, tutti impegnati a far nascere a Trieste i concorsi di canzoni triestine che portarono alla ribalta numerosi verseggiatori in dialetto e fior di musicisti.

Il libro, agile e leggero nella scrittura, riporta testi e musiche scritte in un clima sorridente, caratterizzato dal "morbin" della nostra gente che altro non era che una sana allegria atta ad affrontare la vita con coraggio e ottimismo.

Liliana Bamboschek

PER TRE GIOVEDÌ IN VIA SAN LAZZARO

Giugovaz, un cin cin per i trent'anni

Il panettiere celebra l'anniversario con i noti "grissini girati a mano"

Tre serate di festa per altrettanti giovedì. È questa la formula scelta da Nino Giugovaz, panettiere triestino, per celebrare i 30 anni di mestiere e quella che è ormai diventata la sua peculiare caratteristica professionale, quella di "girare" a mano i grissini. «È vero - rivela - ogni notte io e alcuni collaboratori del mio forno, in via Pascoli, ci svegliamo quando manca ancora parecchio all'alba, per preparare a mano varie tipologie di grissini. Li lavoriamo come si faceva un tempo al ritmo di 1500/1800 ogni due giorni. E i risultati ci soddisfano compensando il sa-

crificio di rinunciare al sonno e alle macchine, perché in questa maniera i grissini sono più gustosi nella parte superiore».

La storia di Nino Giugovaz è figlia della terra che lo ha visto nascere, l'Istria di Momiano. «Come tanti altri - racconta - dopo la guerra lasciammo il nostro paese d'origine. Il definitivo trasferimento a Trieste avvenne nel 1964, un momento difficile e sofferto. Iniziai a fare il panettiere - ricorda - quasi per sbaglio. Accadde nel '71, quando trovai lavoro da Gomisel, all'epoca il presidente dei panettieri triestini. Avevo appena finito le medie

inferiori. Ma in famiglia eravamo otto fratelli, bisognava darsi da fare». Dopo un periodo da dipendente da Urdih e da Ulcigradi, Nino decide di tentare l'avventura da solo. La prima panetteria fu aperta nell'86 in via Canova «perciò adesso ho anche un altro anniversario da celebrare, quello dei 25 anni di attività da solo». I festeggiamenti per papà Nino li ha organizzati la figlia Giada che, da qualche tempo, ha aperto un esercizio in via San Lazzaro, dove da oggi, per tre giovedì, si branderà dalle 18.30 alle 23.

Ugo Salvini